

L'AMBIENTE DI LAVORO, UN'OCCASIONE IN PIU' PER SMETTERE?

La Regione Molise, avvalendosi della collaborazione tra le strutture preposte, sta approntando delle direttive in materia di divieto di fumo, tuttora in avanzata fase di perfezionamento.

Questo Ufficio (SPP) ha già provveduto, in passato, alla distribuzione dell'apposita segnaletica anti-fumo (vedi estratto di cui sotto), sollecitando spesso l'attenzione al problema mediante la consueta informazione del Giornalino, la diffusione di circolari e kit a mezzo supporto informatico, nonché in occasione dei corsi di formazione di base diretti ai lavoratori dell'Ente, con riferimento al D.Lgs 626/94.

C'è però da precisare che l'effettiva normativa che regolerà la materia, e dunque gli aspetti legislativi e tributari della stessa (individuazione dei soggetti cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto, disciplina e modulistica attinente le sanzioni, etc.), sarà curata e gestita dai Servizi rispettivamente competenti.

In definitiva l'argomento *fumo* si riduce sempre ai soliti fattori inerenti il buon senso, ed il più elementare rispetto.

In ambiti come quello che ci appartiene, ossia l'ambiente di lavoro in cui, giocoforza, la buona educazione ed un semplice sistema di sana e reciproca convivenza diventano requisiti essenziali.

Attenersi alle regole, poi, può anche diventare un ottimo deterrente.

Per evitare che alle faticose ore di lavoro finiscano per aggiungersi anche i rischi di una situazione a dir poco insalubre, invitiamo noi stessi a riflettere meglio sul nostro modo di comportarci, tutelando di più la propria e l'altrui salute.

Un bene troppo prezioso.



IL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALINO A GIUGNO 2008!



REGIONE MOLISE
Servizio di Prevenzione e Protezione
 Via S. Antonio Abate 236 - 86100 CAMPOBASSO
 Tel. 0874 .424. 441(442)
 Fax 0874. 424.444
 e.mail: r.normanno@regione.molise.it



LA CORRISPONDENZA VA RECAPITATA PRESSO :
 REGIONE MOLISE -D.G. 1 - SERVIZIO PROVVEDITORATO - VIA MAZZINI 126 - 86100 CAMPOBASSO

REGIONE MOLISE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE GIORNALINO PERIODICO SULLA PREVENZIONE

N. 23
 MESE: MARZO
 ANNO: 2008

IN
 QUESTO
 NUMERO:
 666



"Il diritto del fumatore a fumare cessa laddove aumenta il rischio di ammalarsi di coloro che occupano lo stesso ambiente".

(Surgeon General U.S.A., Br. Med. Journal 1986)

Il "fumo passivo" (passive smoke o second hand smoke) è quello che viene inalato involontariamente dalle persone che vivono a contatto con uno o più fumatori attivi ed è il principale inquinante degli ambienti chiusi. Infatti quando una sigaretta viene fumata, il fumo che si sviluppa è di due tipi:

- centrale (in inglese chiamato mainstream smoke) che rappresenta il fumo attivo ed è prodotto dall'aspirazione del fumatore in gran parte inalato (corrente primaria) e solo in parte espirato (corrente terziaria).

- laterale (in inglese sidestream smoke) che rappresenta il fumo passivo ed è prodotto prevalentemente dalla combustione lenta della sigaretta lasciata bruciare passivamente nel portacenere o in mano fra un "tiro" e l'altro (corrente secondaria) e dal fumo espirato dal fumatore attivo (corrente terziaria). Questa distinzione tra i due tipi di fumo corrisponde a differenze nella loro composizione.

Ricerche di chimica analitica hanno dimostrato che nel fumo laterale alcune sostanze irritative, ossidanti e cancerogene, sono presenti in concentrazione superiore a quella del primo centrale; naturalmente il fumo "laterale" è molto diluito nell'aria ambiente, mentre il fumo "centrale" è concentrato tutto all'interno dell'apparato respiratorio del fumatore.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DIVIETO DI FUMO

Il 10 gennaio 2005 c'è stata la piena entrata in vigore delle prescrizioni dell'art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, sulla tutela della salute dei non fumatori (ex art. 19 del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266)

Riferimenti cronologici:

- a) legge n. 584 dell'11 novembre 1975 (in Gazzetta Ufficiale 5 dicembre 1975, n. 322);
- b) direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995 (in Gazzetta Ufficiale 15 gennaio 1996, n. 11);
- c) art. 52, comma 20, della legge n. 448 del 2001 (in Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2001, n. 301);
- d) art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 (in Gazzetta Ufficiale 20 gennaio 2003, n. 15);
- e) accordo Stato-regioni del 24 luglio 2003;
- f) decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003 (in Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2003, n. 300);
- g) art. 19 del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266.



E' importante ricordare che, quando il fumatore inspira profondamente il fumo, più della metà dei prodotti tossici (particolarmente catrame e monossido di carbonio) vengono trattenuti. Il fumatore che non inspira ne trattiene molto meno. L'inquinamento ambientale è costituito per 6/7 dal fumo laterale e per 1/7 dal fumo centrale espirato dal fumatore.

E' essenziale per ridurre il rischio legato all'esposizione, aprire le finestre e cambiare l'aria il più spesso possibile. Questo accorgimento è sempre utile quando ci sono fumatori in ambienti chiusi, anche nelle città più inquinate, perchè numerosi e rigorosi studi hanno dimostrato che l'inquinamento atmosferico è responsabile di 1/4 delle malattie respiratorie.

E' ormai ampiamente dimostrato che l'esposizione al fumo di tabacco ambientale (FTA) costituisce secondo la Environmental Protection Agency (EPA) "uno dei più diffusi e pericolosi fattori inquinanti dell'aria degli ambienti confinanti" un rischio sanitario significativo per i non fumatori.

Il Surgeon General del USA e la National Academy of Sciences sono giunti alla conclusione che anche il fumo passivo è in grado di indurre il cancro polmonare nei fumatori e che i figli di genitori fumatori hanno una maggiore incidenza di polmoniti, di bronchiti e crisi asmatiche rispetto ai figli di genitori non fumatori. Secondo questi rapporti il fumo passivo provoca ogni anno negli USA quasi 5.000 decessi per cancro del polmone nei non fumatori. In Italia il fumo passivo sarebbe responsabile di un migliaio di morti l'anno. Anche gli studi epidemiologici più ottimisti valutano che il rischio cumulativo di morte per tumore polmonare sia di un morto ogni 1.000 persone esposte al fumo passivo. Questo rischio pur essendo enormemente inferiore a quello dei fumatori attivi (in cui è dell'ordine di 380 morti ogni 1.000 persone fumatrici). Tuttavia è decisamente poco accettabile. Recentemente si è vista una stretta correlazione tra fumo passivo e rinofaringiti con otiti purulenti dei bambini. I figli dei fumatori vanno incontro molto più frequentemente degli altri (38% in più).

Oltre alle malattie respiratorie il fumo passivo si segnala anche per un aumentato rischio delle malattie coronariche e degli attacchi cardiaci (del 20%, soprattutto a causa della nicotina e del monossido di carbonio).

Esistono tre metodologie di base per eliminare l'esposizione al fumo di tabacco ambientale (FTA):

- 1) la prima e la più diretta consiste nell'eliminare la fonte dell'inquinamento mediante il divieto o la restrizione del fumo nei luoghi pubblici e nei luoghi di lavoro.
- 2) la seconda strategia consiste nell'eliminazione dell'inquinamento dall'ambiente per mezzo di un miglioramento della ventilazione degli ambienti interni.
- 3) una terza possibilità di soluzione invoca, come misura contro il fumo passivo nei luoghi pubblici, le "comuni norme di educazione" (Times, 19 agosto 1985 p.52) . Purtroppo varie indagini epidemiologiche come quella condotta su 22.000 adulti nel 1987 in USA con l'obiettivo di stabilire se nelle situazioni che riguardano il fumo passivo si faccia uso o meno delle comuni norme di buona educazione, hanno dimostrato che la soluzione del problema fumo-passivo attraverso le comuni norme di educazione, caldegiate dalle industrie del tabacco, ha scarsa possibilità di successo come unico mezzo per eliminare le esposizioni al fumo di tabacco ambientale.

Infatti secondo questo studio, circa la metà dei fumatori (47%) ha affermato di essere abituato ad accendere la sigaretta nei luoghi pubblici senza chiedere agli altri se ciò possa dar loro fastidio. D'altro canto quando qualcuno accende una sigaretta in un luogo pubblico, solo il 4% dei non fumatori chiede al fumatore di spegnere la sigaretta, malgrado la maggior parte dei fumatori consideri fastidioso e dannoso il fumo passivo.



...disturbo?

FATTA LA LEGGE, SI PAGA ANCHE L'INGANNO!

Il vano scale, il bagno, una finestra aperta in pieno inverno... le *scappatoie* del fumatore incallito sono molteplici, e tutte orientate verso una finta **osservanza del divieto** che, va ricordato, **va rispettato in ogni luogo pubblico chiuso.**

A poco servono gli escamotage, purtroppo ancora fin troppo diffusi negli ambienti di lavoro; essi non fanno altro che aggiungere disagi al problema e, talvolta, lo peggiorano.

L'infrazione resta, ed i locali per fumatori sono ben altra cosa.

Pensiamo ad un servizio igienico di piccole dimensioni, e magari anche sprovvisto di finestra: fumarci dentro lo fa diventare una sorta di mini-camera a gas, con una concentrazione di fumo ancora maggiore, dunque molto più pericolosa.